

L'energia dal vento del Mediterraneo ecco la via italiana alle rinnovabili

L'eolico offshore è l'unica possibilità per incrementare le energie rinnovabili in Italia. Un'occasione unica, una sfida per il nostro Paese, la sola tecnologia, anche se non ancora completamente matura, che permette di sfruttare il vento del Mediterraneo, troppo profondo per turbine da fissare sul fondale": parole di Domenico Coiro, del dipartimento di Ingegneria dell'Università federico II di Napoli. Coiro è anche presidente di Seapower, un centro di ricerca nato proprio nella Federico II, che all'offshore sta dedicando particolare attenzione.



Il tempo è maturo - questo il punto di partenza di Seapower - per una filiera tutta italiana dell'eolico offshore, in scia con quanto fatto da tempo all'estero. "Oggi - segnala Roberto Bardari del Mase - sono in valutazione le prime 21 proposte progettuali relative ai mari italiani. Un trend in crescita: solo queste 21 rappresentano un investimento di 50 miliardi". Un trend che va accompagnato con più determinazione che in passato.

"Tutto l'eolico a terra - afferma Coiro - è stato in Italia finora realizzato impiegando turbine eoliche acquistate all'estero, quindi finanziando aziende tedesche, danesi e spagnole. Oggi, una struttura centrale che faccia da cerniera tra gli enti pubblici, il mondo della ricerca e quello dell'industria, renderebbe tutto più fluido e concreto".

Ne guadagnerebbe l'intero Paese, a partire dal settore siderurgico. Per una sola turbina eolica galleggiante offshore occorrono 20mila tonnellate di acciaio e una produzione di turbine in grande quantità contribuirebbe al rilancio del settore nel nostro Paese. Non solo. Solo un decimo degli impianti galleggianti per 300GW previsti genererebbe 15mila nuovi posti di lavoro entro il 2025 e 30mila al 2020.

